



## Il GRCM e la scoperta delle rocce incise dell'alta Valcenischia

Gian Maria CAMETTI

GRUPPO RICERCHE CULTURA MONTANA  
CIPRA (Commissione Internazionale  
per la Protezione delle Alpi)  
giparo@tiscali.it



Nell'estate del 1991 alcuni soci del *Gruppo ricerche cultura montana* (GRCM)<sup>1</sup> stavano risalendo il ripido sentiero che dall'Alpe Carolei si dirige verso il Rifugio Stellina. Ci si trovava a oltre 2300 m di quota, versante orografico sinistro della Val Cenischia, pendici sud-occidentali del Rocciamelone.

L'escursione aveva lo scopo di verificare il lungo e faticoso itinerario utilizzato tradizionalmente dagli abitanti di Noalesa per la salita sul monte; meta finale era il Rifugio Stellina, allora ancora in costruzione e posto sul promontorio denominato Testa del Carolei, a 2595 m di quota. Il Comune di Noalesa ne aveva promosso l'edificazione allo scopo di favorire l'utilizzo, da parte di alpinisti ed escursionisti, di quella via di accesso al Rocciamelone, diventata da qualche anno sempre meno percorsa, a causa della sua lunghezza.

Il GRCM stava curando proprio in quegli anni, in collaborazione con un gruppo di autori francesi, la redazione della guida escursionistica *Le valli del Moncenisio* (GRCM 1992); tale guida prevedeva non solo la descrizione di itinerari trans-frontalieri, ma anche delle più interessanti escursioni in ciascuna delle valli gravitanti attorno al valico del Moncenisio (Bassa Valle di Susa, Val Cenischia e Moriana). Già nell'ottobre 1989, sempre in occasione del medesimo progetto e in particolare nel corso di una ricognizione sul percorso della *Grande Randonnée* in zona Arcelle Neuve (Alta Moriana – F), era stata scoperta da alcuni soci del GRCM<sup>2</sup> l'importante *Roccia degli Stambecchi* (vedi GAMBARI e MENNELLA in questo volume).

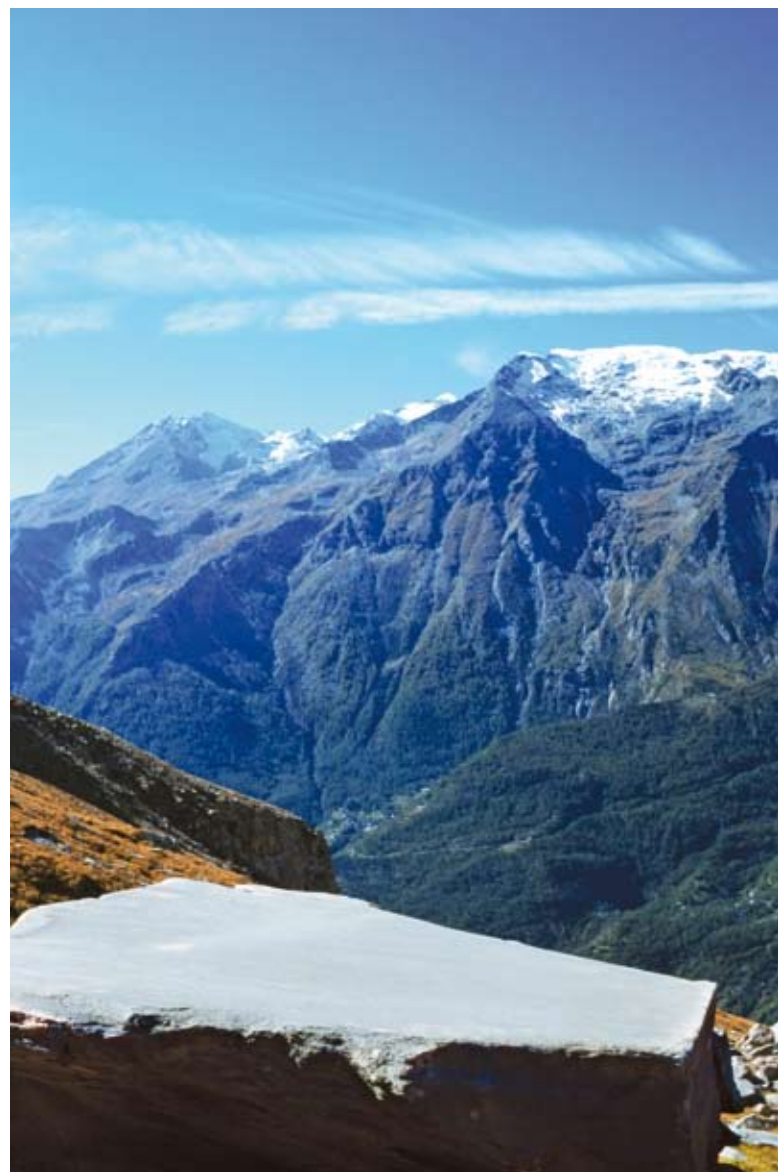
La redazione del volume rappresentava in un certo senso il punto d'arrivo di circa quindici anni di attività del GRCM in Valle di Susa: l'ambizione degli autori era quella di accompagnare l'escursionista alla scoperta dei più rilevanti aspetti naturalistici, storici, artistici e culturali tramite la selezione degli itinerari migliori e più interessanti.

Il GRCM aveva già al suo attivo numerose iniziative, quali mostre<sup>3</sup>, allestimento di percorsi escursionistici (il *Sentiero Balcone*<sup>4</sup>, i sentieri autoguidati dell'Orrido di Chianocco e l'*Alta Via delle valli di Susa*), pubblicazioni (alcune guide<sup>5</sup> e il *corpus* delle incisioni rupestri della Bassa Valle di Susa<sup>6</sup>, al tempo appena uscito nelle librerie, GRCM 1990); tuttavia l'entusiasmo con cui si affrontava

questo nuovo impegno era giustificato dal fatto di potersi confrontare per la prima volta con autori francesi, con i quali si era costituito un gruppo di lavoro molto affiatato.

Ma torniamo alla salita alla Testa del Carolei. L'area in questione è situata sul versante sud-occidentale del Rocciamelone. Si tratta di una fascia di pascoli alpini d'alta quota situati a monte di un gruppo di borgate e alpeggi (*li Pleinei*, Alpe Carolei), nei quali le iscrizioni sui muri esterni e sugli architravi delle porte datano a partire almeno dal XVII secolo. Oggi l'attività pastorale continua a essere praticata solo all'Alpe Tour, alpeggio situato presso l'attuale confine italo-francese.

Valcenischia, panorama d'alta quota (foto AA)





Maggio 1977, *Arte Rupestre e Montagna*; volantino e striscione della mostra, la prima iniziativa realizzata dal GRM, allora GRM-GAT, per l'arte rupestre alpina (archivio GRM)

Dal punto di vista geologico la zona è caratterizzata da numerosi affioramenti di rocce lisce di colore chiaro, calcescisti o calcari filladici, che costituiscono la parte più alta di quella bancata calcarea che delimita buona parte del versante orografico sinistro della media Val Susa e della Val Cenischia, nella quale gli affluenti della Dora hanno scavato gli orridi di Caprie, di Chianocco e di Foresto.

Tali rocce, levigate e non troppo dure, si prestano a essere facilmente incise con strumento litico o metallico. Quelle poste nelle immediate vicinanze degli alpeggi testimoniano quasi sempre l'irrefrenabile tentazione provata dai pastori, a seguito del proprio gregge o della propria mandria, di lasciare notizia di sé ai posteri, sotto forma di date, iniziali o semplici disegni. La totalità dei segni posti in prossimità degli edifici appaiono essere di epoca recente; man mano che si prosegue nella salita si fanno sempre meno frequenti.

Risalendo il costone tra l'Alpe e la Testa del Carolei in direzione nord-est, intorno ai 2300 m di quota si raggiunge un tratto in cui il pendio erboso si allarga in una sorta di ampio pianoro, costeggiato sulla destra dal sentiero. L'ambiente è quello del pascolo alpino di alta quota: la zona è estremamente panoramica, con ampia visibilità

sul sottostante solco vallivo percorso dal torrente Cenischia, nonché sulla zona di transizione tra bassa e media Valle di Susa. A questo punto gli occhi allenati dei soci GRM<sup>7</sup> non hanno potuto fare a meno di notare alcune rocce lisce e piane poste verso il centro del pianoro, che una volta raggiunte hanno rivelato la presenza di una serie di cospicue e canaletti.

Un esame della zona circostante permise di notare molte altre rocce calcaree levigate, sulle quali si intuiva la presenza di possibili segni incisi estremamente abrasivi. Non era possibile identificarli con maggiore precisione a causa della luce poco adatta: il sole a picco del mezzogiorno rendeva i solchi praticamente indistinguibili.

La sera quindi si rientrò a valle, con il fermo proposito di ritornare in seguito, non appena possibile, e con l'attrezzatura adatta a un esame perlomeno preliminare delle rocce.

Ma si sa, le cose vanno spesso diversamente da quanto programmato: appena terminata la redazione della guida italo-francese, venne pianificata una nuova guida escursionistica (stesso editore, CDA-Centro Documentazione Alpina di Torino), dedicata questa volta ai principali siti di arte rupestre dell'arco alpino.

Tale nuovo impegno, condotto in collaborazione con la Cooperativa archeologica *Le Orme dell'Uomo* (Valcamonica), con la quale da tempo esisteva un rapporto di proficua collaborazione, ci portò per le successive tre estati in varie località delle Alpi (dalle Marittime al Salisburghese) a schedare e rilevare massi incisi e relativi itinerari d'accesso<sup>8</sup>. L'opera, dal titolo *Sui sentieri dell'arte rupestre* (ARCA, FOSSATI 1995), vide felicemente la luce nella primavera del 1995.

Solo nell'estate successiva fu possibile raggiungere il sito individuato ben quat-

Volumi curati dal GRM:  
1990 *La Pietra e il Segno*,  
1992 *Le Valli del Moncenisio*,  
1995 *Sui Sentieri dell'Arte Rupestre*

